

→ **Le vittime** Quasi 300 morti in Cirenaica. E ancora violenti scontri nella notte nella capitale
→ **Defezioni** si dimette e appoggia «la rivoluzione» il rappresentante libico alla Lega Araba

La rivolta divampa a Tripoli Gheddafi, ultima minaccia all'Ue

La rivolta infiamma la Libia, oltre la Cirenaica dove i morti si contano a centinaia, sbarca sotto i palazzi di Gheddafi. Il Colonnello minaccia l'Europa: se appoggia i manifestanti, via libera agli sbarchi. Ma il regime trema.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Fa sparare con razzi e cannonate sulla folla. Ordina agli elicotteri di mitragliare anche i bambini. Cerca e ottiene il massacro "esemplare". Assolda mercenari per seminare morte e terrore. E ora ricatta l'Europa. È l'ordine firmato Muammar Gheddafi. Un ordine che vacilla trascinandolo con sé il Colonnello e il suo potere che dura da oltre quarant'anni. Bengasi è insorta. Una città messa a ferro e fuoco dall'esercito libico e dagli squadroni della morte assoldati dal Colonnello. Il bilancio delle vittime cresce di ora in ora. E dà conto di un massacro. Fonti mediche citate dal sito "Lybia al Youm" affermano che sono 285 le persone rimaste uccise durante gli scontri fra manifestanti e le forze armate del regime. È tutta la Cirenaica in fiamme: Bengasi, Al Bayda, Darna, Tobruk, Shahat. La protesta si estende anche in altre aree del Paese e investe la stessa Tripoli: nella notte esplodono violenti scontri nella capitale, scontri fra migliaia di manifestanti dell'opposizione e sostenitori, forse mercenari, del regime di Gheddafi. La polizia, dicono testimoni, è intervenuta con lancio di lacrimogeni. L'epicentro della battaglia è la centrale Piazza Verde. Secondo testimonianze di residenti riportate dalla France Presse, inoltre, la polizia è intervenuta per disperdere una manifestazione ostile al regime nel quartiere popolare di Gurgi, a Tripoli. «Ci sono delle manifestazioni. Si sentono slogan contro il regime e degli spari. I gas lacrimogeni hanno invaso la mia casa» dichiara all'Afp un testimone che chiede l'anonimato. Un altro testimone racconta all'agenzia di aver



Su YouTube le immagini della rivolta in Cirenaica

visto all'inizio della serata dei pneumatici bruciare in un quartiere occidentale della capitale libica.

UNA CARNEFICINA

Per la Cnn, che cita fonti mediche, i morti in Libia sarebbero almeno 209. Negli scontri di ieri a Bengasi, descritti come «una carneficina», le persone rimaste uccise sarebbero almeno 25. L'emittente americana riporta, citando testimoni oculari, che gli scontri di Bengasi hanno avuto inizio quando i partecipanti ad alcuni funerali sono passati a Bengasi davanti al campo militare Alfadeel Abu

DUE SENATORI PD

Della Seta e Ferrante contro D'Alema: comprensivo col rais

Due senatori Pd contro D'Alema che ieri in un'intervista al Sole 24 Ore ha criticato l'ipocrisia dell'Occidente sulla democrazia nei Paesi Arabi, ha chiesto a Gheddafi di fermare la repressione ma ha sollecitato l'Italia ad «incoraggiare» il rais a fare le riforme tenendo conto della protesta popolare. «È triste che in prima fila

tra i difensori europei di Gheddafi vi siano due leader politici italiani, Berlusconi e D'Alema. È quanto hanno affermato ieri i senatori Pd Roberto Della Seta e Francesco Ferrante. «In Nord Africa e in Medio Oriente sta esplodendo un movimento che nasce da una voglia insopprimibile di libertà, di democrazia». «Che Berlusconi di questo se ne infischia non sorprende. Che non lo veda D'Alema, il quale auspica che a guidare la transizione democratica in Libia sia lo stesso Gheddafi, è stupefacente».